

LIBRI Un saggio per raccontare un anno chiave della storia anglosassone, il viatico di mezzo secolo di cultura, musica, arte prima in Europa



Quando fu inventato il domani (e poi l'oggi) "This is tomorrow" con Silvia Albertazzi

■ Probabilmente, anzi certamente, tra una spolverata di anni il 2020 sarà ricordato come un anno chiave: dirlo oggi è banalità, travolti da una pandemia mondiale che ha cambiato i connotati del-

la società. Ma dire per quanto, e come, questa non voluta rivoluzione ha trasformato tutti saranno gli anni a dirlo. E per capire come un episodio, per piccolo o enorme che sia, può cambiare le carte in tavola all'evoluzione e alla storia, di tanto in tanto vale la pena guardare al passato - e altrove. Come alla mostra "This is tomorrow" andata in scena ormai tanto tempo fa: nel 1956, a Londra.

È l'epicentro del libro "Questo è domani", *this is tomorrow*, appunto, pubblicato dall'editore monzese PaginaUno a firma di Silvia Albertazzi (Questo è domani. Gioventù, cultura e rabbia nel Regno Unito 1956 - 1967, 222 pagine, 20 euro) un saggio che parte dall'anno chiave della storia inglese in cui confluiscono la crisi di Suez che "porta alla definitiva perdita di potere del Regno Unito sullo scacchiere mondiale, l'invasione sovietica dell'Ungheria è motivo di ripensamento degli ideali

marxisti da parte di chi già ipotizzava un socialismo all'inglese" e poi la nascita del Free Cinema, il debutto del drama "Ricorda con rabbia" e appunto la mostra "c".

"Scopo di questo lavoro è dimostrare quanto questi avvenimenti del 1956 abbiano influenzato la scena culturale successiva - dagli angry young men alla new wave cinematografica alla pop art, dai

Beatles alla swinging London - imponendo l'idea di una via britannica alla cultura, in grado di porsi come autentico modo di vita, oltre che corpus di lavoro intellettuale e immaginativo" segnala l'editore presentando il volume scritto dalla docente di Letteratura dei Paesi di lingua inglese all'Università di Bologna, che ha già pubblicato molti testi con la casa

e poi nel mondo: una storia che prosegue



**A sinistra
una immagine
tratta
dalla mostra
del 1956
a Londra
che ha segnato
un punto
di svolta
e sopra
la copertina
del saggio
pubblicato
da PaginaUno
a firma
della ricercatrice
e docente
Silvia Albertazzi**

vedanese, primo fra tutti “Leonard Cohen. Manuale per vivere nella sconfitta”, edito due anni fa.

“Comune ai tre eventi è uno stesso proposito: porre l’arte in una prospettiva spazio-temporale che confida nel futuro per essere completata. Si tratta ora, a più di sessant’anni di distanza, di verificare come – se – quelle proposte sono state completate, osservandole da quell’allora lontanissimo futuro che oggi è il nostro presente.

Ma qual era il domani disegnato dal 1956 a Londra? Quello della mostra inaugurata l’8 agosto che ha consacrato due movimenti fondamentali della seconda metà del Novecento: la Pop art importata da allora in Europa e il nuovo brutalismo, che ne ha segnato a riflesso l’aspetto tanto quanto i colori effervescenti dell’altro movimento. Due facce estranee e complementari che ancora oggi abitiamo, per tanti aspetti. ■ **M.Ros.**